

assegnandogli all'uopo l'impiego di alcune rendite. Sembra che i duchi austriaci intendessero così premunirsi contro i pericoli d'invasione da parte dei patriarchi d'Aquileia.

225. *Del castello e de' signori di Fontanabona nel Friuli*, per PROSPERO ANTONINI. (Nell'*Archivio Storico Italiano*, Serie Terza, Tomo XI, parte I, pag. 83 e segg.) — Firenze, tip. Galileiana, 1870; in 8° di pag. 55. (R. O-B.)

L'origine di *fons bonus*, Fontebono, o più comunemente Fontanabona, castello non lungi da Udine, si fa risalire al secolo x, ma i primi ricordi sono del secolo xii. I duchi di Carinzia o i conti di Cividale concessero in feudo il castello e le terre adiacenti alla famiglia omonima, il cui sicuro capostipite fu un Dietrico, scelto fra gli arbitri destinati a comporre le controversie rimaste in tronco dopo la pace di S. Quirino (Cormons), del 27 gennaio 1202, tra Pellegrino II patriarca e i conti di Gorizia. Poco più tardi, fra i ribelli al patriarca Bertoldo e al comune di Treviso, figura il signore di Fontanabona, il quale doveva pagare, di sua parte, a quella comunità 6mila lire venete. Fatta pace col patriarca, e alleatisi col comune di Padova, i feudatarii friulani furono riammessi nei loro feudi da Bertoldo e da Bertrando, e i Fontanabona ebbero privilegi molti, sedettero nel parlamento come ministeriali nobili, esercitarono il *garito*, o la giustizia in primo grado civile e penale, la *posta delle pecore* o il diritto di farle pascolare in date stagioni nei campi altrui, la vigilanza delle feste popolari. Francesco di Fontanabona, nipote di Dietrico, seguì il patriarca Raimondo nella prima espugnazione del castello di Vaprio in Lombardia contro i Visconti, nel 1278, e fu rimeritato con terra già appartenente a Francesco di Cauriaco. Ma Jacopo Giovanni di Fontanabona, figlio di Francesco, rinovò con altri feudatarii le lotte contro il patriarca Ottobono avversario del potente ghibellino Ricciardo IV da Camino e insieme del conte di Gorizia Enrico II, e a quest'uopo prese a usura in Cividale grosse somme da Bartolomeo Piccolomini di Siena e poi si alleò perfino alle masnade del conte croato Babanic, cognato del goriziano. Caduta Gemona nel 1313, Ottobono dovette rinunziar il poter temporale al reggente Enrico II, che perdonò al Fontanabona i reati e le violenze commesse; anzi il patriarca Pagano della Torre lo fece suo capitano nella terra di S. Vito. Qui l'Antonini, a proposito delle nuove fazioni capitanate da Jacopo Gio-